

«L'enciclica, una guida per il pensiero civile»

DA ROMA **PINO CIOCIOLA**

Mostra un vero e proprio «percorso», l'enciclica *Caritas in veritate*, da fare «alla luce della ragione, se non ancora con quella della fede», spiega monsignor Rino Fisichella. E Giulio Tremonti non nasconde di pensarla più o meno allo stesso modo: «È un grande documento di riferimento, dalla profondità e dall'intensità di pochi altri - dice -. Una guida per la politica, perché non basta l'illusione dell'autosufficienza, ma è necessario l'impegno nella coscienza per il bene comune nella società umana. Quest'enciclica è il primo grande documento di analisi e riflessione sul nuovo mondo». Finisce così, con una specie di "larga convergenza" fra il teologo e il politico, l'incontro organizzato dalla Congregazione dei Figli dell'Immacolata su "*Caritas in veritate*: un'enciclica per concepire il futuro", con il rettore del-

la Pontificia Università Lateranense (nonché presidente della Pontificia Accademia per la vita) e il professore a capo del dicastero dell'Economia. Sala San Pio X, in una tra-

versa di via della Conciliazione, stracolma. C'è il *gotha* dell'economia, della finanza e della politica romane. C'è l'attore e regista Giulio Base che legge brani dell'enciclica e comincia con il passaggio sull'«attività finanziaria mal utilizzata e spesso speculativa».

Diventa allora inevitabile che Fisichella subito sottolinei quanto lo scritto papale «richiama alla peculiare condizione storia che stiamo vivendo».

Ripercorre via via tutta la *Caritas in veritate*, il rettore della Lateranense, facendolo quasi "giornalisticamente", legando insieme tutte le pagine che la compongono. Infine approda alla sintesi: «Quanti ripetono come un ritornello che la Chiesa dice sempre no -

invita Fisichella - si leggano le pagine di questa enciclica, fatta di progettualità coraggiosa dal profondo valore propositivo».

E se il problema centrale è «coniugare etica della vita ed etica sociale» - continua - questo non può far dimenticare la «inviolabile dignità della persona umana», specie davanti a problemi come l'immigrazione, la disoccupazione e gli investimenti internazionali. Poiché «è impossibile trattare l'immigrato come merce, impossibile procrastinare politiche che vadano oltre la precarietà, che garantiscano la sicurezza sul lavoro e il giusto salario».

Tocca al ministro e lui apre con un'analisi: «Negli ultimi vent'anni tutto è cambiato.

Con un'intensità e una velocità che, credo, non ha precedenti. È cambiata la struttura del mondo, la sua velocità». Tremonti fa un passo indietro e mette insieme tre date: «Il 1891 con

la *Rerum novarum* di Leone XIII, il 1967 con la *Populorum progressio* di Paolo VI e il 2009 con *Caritas in veritate* di Benedetto XVI». La prima e la terza secondo lui «sono le più importanti: nel 1891 non si era solo vicini alla fine del secolo, ma ci si affacciava a un nuovo mondo, con l'avvento delle masse, l'uomo nuovo e il progresso». Ma è importante anche questa terza, che ar-

riva a conclusione di un ventennio iniziato con «la caduta del Muro nel 1989 seguita, nel 1994, dal "mercato", dall'ingresso dell'Asia nel Wto nel 2001 e poi nel 2007 incomincia la crisi che conosciamo adesso». Anche lui infine offre la sua sintesi: «Se il mondo è globale, non può non cambiare e restare chiuso nella forma caricaturale del pensiero unico». Esattamente come pure «il pensiero non può essere solo mercantile, deve essere pensiero civile». Ecco anche perché «le chances di applicare gli insegnamenti di questa enciclica sono molte...».

confronto

Monsignor Fisichella e il ministro Tremonti analizzano il testo papale: un percorso da compiere alla luce della ragione

